

sfuggirci del senso dell'identità a sé presente che siamo? Riconoscerlo è la condizione per aprirci alla ricerca della «verità perfetta», dell'«Uno trascendente» (p. 79).

E dunque, a questo punto della ricerca, può farsi spazio un tentativo di definizione dell'anima. Non è detto che la domanda sul che cos'è l'anima abbia davvero una risposta. «L'anima è un esito», propone l'autore con parole di grande suggestione oltre che di audacia teoretica, «una forma generata, una struttura che si articola, nel bene e nel male, in rapporto all'identità che alla sua volta ha la sua origine nell'infinita forza del raggio divino» (p. 83).

*Parva forma* è un libro che si presenta agile, breve e di gradevole lettura, ma il lettore, sin dalle prime pagine, ne scopre la non comune densità di pensiero. Affrontare questo testo è in primo luogo un'esperienza di impegno in una meditazione su questioni decisive, con un andamento radicale della riflessione. Difficilmente si può attraversare *Parva forma* senza venir interpellati dalle questioni che vi si pongono, senza venir coinvolti nel pensiero che le medita. E soprattutto, leggendolo, si fa difficile non riconoscere il desiderio e la responsabilità di indirizzarsi, in modo consapevole e libero, verso la verità.

Mario LUPOLI

*Paolino Veneto: storico, narratore e geografo*, Roberta Morosini e Marcello Ciccuto cur., (Venetia/Venezia - Quaderni adriatici di storia e archeologia lagunare 7) L'Erma di Bretschneider, Roma-Bristol 2020, 270 pp. + ill.

Il merito di questo bel volume è quello di dare rinnovata considerazione alla personalità e alle opere del frate Minore Paolino Veneto (Venezia, 1270 ca. - Pozzuoli 1344), letterato e diplomatico molto attivo non solo nella sua città ma anche ad Avignone e a Napoli – importantissimi centri culturali e politici del suo tempo al cui servizio Paolino prestò le sue doti di storico, trattatista e enciclopedista – e vescovo di Pozzuoli. Il volume raccoglie gli Atti del Seminario internazionale di studi tenutosi a Venezia, presso la Biblioteca Nazionale Marciana, il 24 ottobre del 2016: non si tratta di «saggi di studi già affettuati, ma è l'e-

sito di un vigoroso sforzo comune di esplorare aspetti iconografici, paleografici, di geo-politica e di poetica di Paolino, ricorrendo ai più innovativi strumenti epistemologici per esplorare gli approcci metodologici del Veneziano cartografo, poligrafo, storico e narratore al fine di suscitare interesse intorno a questa figura così eclettica e così sconosciuta» (p. 13-14).

Considerato a torto un semplice compilatore ed epitomatore di opere altrui – a ciò contribuì anche un severo giudizio di Giovanni Boccaccio – Paolino Veneto non ha goduto della fortuna storiografica riconosciuta ad altri persanaggi del suo tempo. Tuttavia la sua biografia e la sua ricca produzione letteraria non sono rimaste nell'ombra: lo studio che potremmo definire pionieristico del frate Minore Alberto Ghinato del 1951, ha contribuito certamente a mettere in luce la versatilità e poliedricità del veneziano Paolino, e gli studi più recenti, numerosi e fondamentali di Isabelle Heullant-Donat, infine, ne hanno consacrato l'importanza e la rilevanza storiografica.

A questi lavori, imprescindibili, fanno continuo ricorso gli autori dei saggi qui pubblicati, che hanno il merito di riconsiderare le opere di Paolino rilette ed interpretate a partire dal contesto di produzione e dalle finalità e obiettivi dei contesti di destinazione. Molti giudizi parziali e talvolta ingenerosi sulle opere del Veneziano vengono qui sostituiti da approfondite analisi e interpretazioni dei suoi testi, sempre condotte a partire dallo studio sistematico della tradizione manoscritta. Quest'ultimo è uno dei pregi delle ricerche qui pubblicate e del volume stesso, in cui testi e immagini si affiancano di continuo proprio come nelle opere di Paolino, i cui codici testimoniano che parola ed immagine, testi e figure componevano un tutt'uno inscindibile. Il nostro Autore, infatti, è considerato un esponente importante della decorazione libraria della prima metà del XIV secolo. I codici che ne tramandano gli scritti, con buona probabilità eseguiti sotto il suo diretto controllo, sono arricchiti di un pregevole commento figurativo che accompagna i testi, quest'ultimi di diversa natura. Le due opere maggiori di Paolino, il *Compendium gestarum rerum* (o *Chronologia magna*) e la *Satirica ystoria* (o *Speculum Paulini*), sono cronache universali intessute di narrazioni religiose, eventi politici, raccolte di autori classici, narrazioni agiografiche e storie mitologiche. Ma ciò che rende originali questi codici è la presenza di immagini inserite nella trama della scrittura diventando un tutt'uno con

essa: ritratti di personaggi importanti per le tavole cronologiche, carte geografiche, mappe di città, immagini simboliche (nel volume sono riprodotti diversi esempi significativi).

L'effervescenza culturale e gli ampi interessi del nostro Autore si riflettono nella varietà dei contributi di questo volume. L'interdisciplinarietà degli approcci e la diversità dei temi trattati, lungi dal presentarci un insieme eterogeneo e frammentario, ci restituisce invece una visione di insieme coerente e organica, frutto di una *ratio* condivisa che accomuna tutti i saggi. Il volume è così strutturato: Giorgio Busetto, "Premessa" (p. 7-8); Stefano Campagnolo, "Premessa" (p. 9-10); Stefano Zamponi, "Premessa" (p. 11-12); Roberta Morosini, "Fra' Paolino da Venezia: ritratto di un pensatore" (p. 13-19); Marcello Ciccuto, "Un convegno su Paolino Veneto, 'istoriatore' del mondo" (p. 21-23); Marcello Ciccuto, "Figure della storia e del mondo sulla scacchiera di Paolino Veneto" (p. 25-32); Emanuele Fontana, "Paolino da Venezia: la concezione della storia di un francescano del Trecento" (p. 33-56); Catherine Léglu, "The Kings of Egypt in Paolino Veneto's Universal Chronicles" (p. 57-92); Susy Marcon, "*Compendium*, ovvero *Chronologia magna*, BNM, Lat. Z. 399 (=1610). Il caso singolare di un manoscritto trecentesco in fascicolo unico" (p. 92-115); Lola Massolo, "Le immagini del *Compendium* di fra' Paolino Veneto. Struttura e funzioni delle tavole genealogiche" (p. 117-136); Carla Maria Monti, "Osservazioni sul ruolo di Paolino Veneto nella diffusione delle sue opere" (p. 136-166); Roberta Morosini, "Le 'favole' dei poeti e il buon governo per Paolino Veneto: il trattato in volgare veneziano *De regimine rectoris* e il *De diis gentium et fabulis poetarum*" (p. 167-214); Francesco Surdich, "La cultura geografica di Paolino Veneto" (p. 215-232); Francesco Zimei, "Paolino Veneto e la musica: modelli, contesti, coincidenze" (p. 233-242). Seguono le Tavole con le immagini dei manoscritti: Paris, BnF, Lat 4939, ff. 9, 10, 11, 30; Venezia, BNM, Lat. Z. 399 (=1610) ff. 7r, 12r, 74v, 75r, 84v, 98r; Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1960, ff. 266v, 267v, 268r (pp. 245-258) e infine gli indici a cura di Chiara Portesine ("Indice dei nomi", p. 259-264; "Indice dei luoghi", p. 265-267; "Indice dei manoscritti", p. 269-270).

Ogni saggio è accompagnato da immagini (tratte dai manoscritti) proprio come nei testi di Paolino: siamo di fronte ad un libro da leggere e da vedere, a ragione pubblicato da L'Erma di Bretschneider. Il bel

volume curato da Roberta Morosini e Marcello Ciccuto rimette in luce l'opera di Paolino Veneto, frate Minore diplomatico e vescovo, spiegandone i testi e mostrandone le immagini. I validi contributi scientifici segnano la riapertura di un cantiere di ricerca piuttosto che la conclusione di un lavoro di squadra: al lettore l'impegno e il piacere di apprezzarne gli esiti.

Marco GUIDA

Ricardo Lucio PERRIELLO, *Acqua passata, Gloria futura; I fiumi nella Divina Commedia*, prefazione di S. Oppes, Aracne, Roma 2020, 241 pp.

La *Divina Commedia* è un ordito di citazioni, simboli, reminiscenze, nomi, assonanze, e quant'altro; numerosi studiosi hanno cercato di comprenderne il farsi spesso con il risultato abbastanza deludente di ritrovarsi con un groviglio di nodi e intrecciarsi di fili. A questo vada aggiunto – come richiama Stéphane Oppes nella *Prefazione* (p. 7-11) – che, come ogni discorso, anche il testo dantesco «inerisce la cosa in sé o ciò che essa significa in una determinata cultura e può significare», per cui il tutto «fluttua tra il piano del reale, geografico, e quello dei significati culturali e simbolici».

Ricardo Lucio Perriello affronta il testo dantesco con diversi approcci, da quello storico a quello antropologico, da quello poetico a quello simbolico e così riesce a scorgere nei meandri più nascosti significati importanti ma sempre rispettando il testo, senza farne violenza. Come richiamato nella "Introduzione" (p. 13-15) l'immagine del fiume è come la lente e la prospettiva da cui l'Autore parte e ritorna per non disperdersi nel suo discorso. Il capitolo primo, "Scorrere e perire" (p. 17-78) risulta essere come una presentazione della scenografia di fondo mentre già nel capitolo secondo, "Il fiume Archiano nel canto V del *Purgatorio* e la vicenda di Bonconte da Montefeltro nella sua analogia con la vicenda di Camilla Battista da Varano" (p. 79-104) analizza figure distanti mediante un metodo comparativo. I capitoli successivi, ossia "Il Lethe ed l'Eunoè sulla vetta del *Purgatorio*" (p. 105-158), "Il Dio che dimentica, il Dio che ricorda" (p. 159-190) e "Il Paradiso e il fiume di